

719.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Ricciardi Marianna	4-09187 21751	Benzoni	4-09194 21759
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Benzoni	4-09196 21760
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Benzoni	4-09197 21761
Castiglione	4-09205 21752	Benzoni	4-09198 21762
Ambiente e sicurezza energetica.		Gallo	4-09201 21763
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Imprese e made in Italy.	
Fontana Ilaria	5-05830 21753	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rubano	4-09189 21764
Morfini	4-09184 21754	Cecchetti	4-09203 21765
Economia e finanze.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Centemero	5-05829 21755	Mari	2-00942 21766
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ferrari	5-05828 21767
Fornaro	4-09188 21755	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Benzoni	4-09190 21756	Benzoni	4-09195 21768
Benzoni	4-09192 21757	Stefanazzi	4-09202 21769
Benzoni	4-09193 21758	Ghirra	4-09204 21770

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Interno.			Salute.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
De Maria	4-09185	21771	Malavasi	4-09200	21775
Benzoni	4-09191	21772			
Ghirra	4-09199	21773			
Lavoro e politiche sociali.			Università e ricerca.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Viggiano	5-05827	21774	Ascari	4-09186	21776

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2021 *Responsible Capital AG* e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs notificarono al Governo l'acquisizione da parte di *Responsible Capital AG* della società Gemelli Molise S.p.A., operante nella gestione di una struttura ospedaliera e sanitaria nel territorio della regione Molise;

all'esito dell'istruttoria, il Consiglio dei ministri, in data 9 dicembre 2021, adottò una deliberazione di non esercizio dei poteri speciali di cui al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2012, con la raccomandazione rivolta che fosse assicurata la prosecuzione in regime di continuità delle attività svolte nella struttura ospedaliera molisana e fossero preventivamente notificate eventuali future operazioni sul capitale sociale;

successivamente, l'attività sanitaria è stata pertanto trasferita a *Responsible S.p.A. Società Benefit*, anche sotto il profilo dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale; da notizie a mezzo stampa del 30 settembre 2026 si apprende che sarebbe in corso o comunque in fase di definizione un'operazione aziendale concernente la cessione di un ramo d'azienda dello stabilimento ospedaliero « *Responsible* »; in particolare, la paventata operazione di dismissione e/o cessione a soggetti terzi riguarderebbe nello specifico il reparto e il servizio di radioterapia oncologica (« Molise Art »), considerato presidio sanitario essenziale e insostituibile per l'assistenza e la tutela dei pazienti oncologici dell'intero territorio regionale;

l'eventuale frazionamento del presidio e la cessione del ramo d'azienda relativo alla Radioterapia, rischia di compromettere la continuità assistenziale per le patologie oncologiche e di mettere a repentaglio i livelli occupazionali della struttura;

l'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, prevede l'obbligo di notificazione degli atti e delle operazioni che producano modifiche della titolarità, del controllo o della disponibilità degli attivi strategici; la medesima disposizione contempla espressamente, tra le operazioni soggette a notificazione, il trasferimento dell'azienda o di rami di essa nei quali siano compresi gli attivi strategici; pertanto, si ritiene che l'eventuale strutturazione dell'operazione mediante trasferimento del singolo ramo d'azienda (nella specie, l'unità operativa di radioterapia oncologica), anziché mediante cessione diretta delle partecipazioni sociali dell'intero ente, non appare di per sé sufficiente ad escludere l'applicazione della disciplina del *golden power*, ove nel ramo trasferito siano ricompresi attivi e servizi di carattere strategico per il Servizio sanitario nazionale e per la salute pubblica regionale;

appare pertanto necessario ed urgente verificare se l'ipotizzata cessione del ramo d'azienda relativo al servizio di radioterapia oncologica della *Responsible S.p.A. Società Benefit* possa incidere negativamente sulla titolarità, sul controllo o sulla disponibilità degli attivi strategici e sull'assetto sostanziale dell'attività sanitaria che costituisce oggetto dell'originaria istruttoria governativa del 2021 —:

se siano a conoscenza della questione esposta e, in particolare, dell'ipotizzata cessione del ramo d'azienda concernente il servizio di radioterapia oncologica da parte di *Responsible S.p.A. Società Benefit* e se sia stata presentata formale notifica ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012 con riferimento all'operazione societaria e/o aziendale avente ad oggetto il trasferimento o la cessione a soggetti terzi del ramo d'azienda della radioterapia oncologica o di altri attivi afferenti alla struttura sanitaria « *Responsible* »;

se abbiano acquisito o intendano acquisire, per quanto di competenza, elementi al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni ed evidenziate raccomandazioni formulate dal Consiglio dei ministri nel 2021 in merito alla prosecuzione in regime di continuità dell'attività sanitaria, scongiurando rischi di interruzione dei trattamenti per i pazienti oncologici e impatti negativi sui livelli occupazionali.

(4-09187)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

CASTIGLIONE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il settore vitivinicolo rappresenta una componente strategica dell'agricoltura italiana per il contributo all'occupazione, alle esportazioni, alla valorizzazione dei territori e all'immagine internazionale dell'Italia;

nell'ambito del negoziato sulla politica agricola comune successiva al 2027 è in esame la proposta di regolamento COM(2025) 553, relativa alla modifica del regolamento (UE) n. 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (Ocm), anche con riferimento agli interventi settoriali;

secondo fonti stampa, nell'ambito di tale negoziato sarebbe allo studio del Consiglio dell'Unione europea un'ipotesi di revisione dei meccanismi di sostegno al settore vitivinicolo che prevederebbe il ricorso a programmi e fondi operativi da destinare alle organizzazioni di produttori (Op), secondo un modello analogo a quello utilizzato nel comparto ortofrutticolo;

tale impostazione, secondo le ricostruzioni giornalistiche, potrebbe limitare l'accesso alle misure di sostegno delle imprese vitivinicole non aderenti a Op. Si tratta di

oltre 300 milioni che l'Ocm relativa al vino mette a disposizione dell'Italia, sul miliardo di euro complessivo che tale strumento UE destina al settore;

oggi gli aiuti vengono assegnati direttamente alle imprese, che cofinanziano i progetti (spesso in un rapporto 50 per cento - 50 per cento) e ne gestiscono la realizzazione. La nuova impostazione determinerebbe il fermo della continuità degli interventi, stante la pressoché totale inesistenza di Op nel settore vino;

contro l'ipotesi al vaglio del Consiglio sarebbero schierati, oltre l'Italia, anche altri Paesi membri. Le principali associazioni europee di filiera starebbero elaborando una lettera congiunta per manifestare la propria contrarietà;

le risorse europee destinate annualmente all'Italia per il sostegno al settore vitivinicolo costituiscono uno strumento essenziale per accompagnare l'ammodernamento delle aziende, l'adattamento delle produzioni e il consolidamento della presenza del vino italiano sui mercati internazionali;

l'attuale sistema ha consentito di ristrutturare complessivamente 311 mila ettari di vigneti, corrispondenti a circa la metà del «vigneto Italia», affiancandosi agli investimenti nelle tecnologie di cantina, mentre il contributo di circa 100 milioni dedicato alle misure di promozione sui mercati esteri ha contribuito al rafforzamento delle esportazioni di vino italiano, passate da 3,6 miliardi di euro nel 2008 a 7,8 miliardi nel 2025;

appare pertanto necessaria un'attenta valutazione delle conseguenze dell'eventuale estensione al settore vitivinicolo di un modello incentrato sulle Op, diffuse nel settore ortofrutticolo ma inesistenti nel settore vino, modello peraltro messo recentemente in discussione dalla Corte dei conti europea, nella relazione speciale n. 22/2026, per la sua frammentazione, la sua burocratizzazione e per la conseguente scarsa efficacia a sostenere i produttori nei

confronti degli altri componenti della filiera —:

quale posizione il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere nelle competenti sedi europee e quali iniziative abbia avviato o intenda adottare sulla problematica delineata in premessa, al fine di salvaguardare le risorse UE dedicate al settore vitivinicolo, in una fase che vede una significativa restrizione del fatturato del settore e un aumento rilevante delle giacenze, assicurando un accesso effettivo alle misure di sostegno anche alle imprese vitivinicole non aderenti a Op ed evitando ulteriori aggravii burocratici. (4-09205)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Cerreto, nel comune di Roccasecca, è interessata dalla prevista realizzazione del V bacino, per una volumetria utile pari a circa 450.000 metri cubi, compreso nella proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti 2026-2031 della regione Lazio, adottata con deliberazione della giunta regionale n. 234 del 22 aprile 2026;

nell'ambito dell'originaria istruttoria ambientale, la regione Lazio aveva ridotto la volumetria richiesta dal gestore a 450.000 metri cubi richiamando, tra gli elementi posti a fondamento della decisione, il fabbisogno di smaltimento della provincia di Frosinone, allora stimato in circa 30.000 tonnellate annue e 180.000 tonnellate complessive, nonché l'esigenza di garantire lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla Saf S.p.A.;

tale quadro risulta oggi significativamente mutato: secondo i dati ufficiali Saf S.p.A. relativi al 2025, su circa 75.189 tonnellate di rifiuto indifferenziato e rifiuti

speciali non pericolosi considerati nella relativa tabella di destinazione, circa 70.996 tonnellate sono state avviate a recupero e nessun quantitativo risulta avviato a discarica;

con determinazione n. G12011 del 4 settembre 2026 la Regione Lazio ha inoltre disposto la voltura dell'Autorizzazione integrata ambientale dell'impianto dalla Mad S.r.l. alla Newco Roccasecca S.r.l.;

in data 29 settembre 2026 organi di stampa hanno riportato una rinnovata e trasversale contrarietà alla riapertura della discarica da parte di rappresentanti politici e amministratori del territorio, unitamente alla richiesta rivolta alla regione Lazio di procedere a una rigorosa valutazione dell'effettivo fabbisogno, delle alternative disponibili e degli impatti ambientali e territoriali delle diverse soluzioni;

l'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabilisce i principi di autosufficienza e prossimità nella gestione dei rifiuti, mentre l'articolo 199 del medesimo decreto attribuisce alla pianificazione regionale il compito di individuare le necessità e i fabbisogni impiantistici del sistema di gestione dei rifiuti;

l'articolo 206-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, rubricato «Vigilanza e controllo in materia di gestione dei rifiuti», attribuisce al Ministero specifiche funzioni volte a garantire l'attuazione delle disposizioni della Parte quarta del decreto, con particolare riferimento all'efficacia, all'efficienza e all'economicità della gestione dei rifiuti, nonché alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente, stabilendo, al comma 1, lettera a), che il Ministero «vigila sulla gestione dei rifiuti», anche tramite audit nei confronti dei relativi sistemi di gestione —:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, disponga di dati aggiornati ulteriori in ordine all'effettivo fabbisogno della discarica di Cerreto, alla luce dei principi di autosufficienza e prossimità e dei fabbisogni impiantistici, e se, sulla base

degli stessi, intenda assumere iniziative in merito. (5-05830)

Interrogazione a risposta scritta:

MORFINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi i cittadini di Isola delle Femmine e Capaci segnalano ripetuti episodi di ricaduta di polveri biancastre o grigiastre su abitazioni, balconi, automobili, strade e strutture pubbliche;

segnalazioni analoghe avrebbero interessato anche Carini, Torretta e alcune aree di Palermo; il fenomeno, osservato tra febbraio e marzo 2026 e nuovamente segnalato nel mese di settembre, ha suscitato forte preoccupazione nelle comunità locali, anche per la vicinanza di insediamenti produttivi alle zone residenziali e all'istituto comprensivo « Francesco Riso », frequentato quotidianamente da bambini e ragazzi;

il 13 marzo 2026 Arpa Sicilia ha comunicato che le due stazioni fisse di Isola delle Femmine e Capaci, di proprietà di Heidelberg materials Italia cementi S.p.A. e gestite dall'Agenzia per la validazione dei dati, avevano registrato, nel primo bimestre dell'anno diversi superamenti del limite giornaliero del Pm10 e, il 3 febbraio 2026, del valore giornaliero relativo al Pm2.5;

la stessa Arpa ha tuttavia precisato che l'area interessata dalla ricaduta potrebbe trovarsi fuori dal raggio d'azione delle stazioni e che gli analizzatori installati rilevano particelle con diametro non superiore a 10 micrometri, mentre quelle depositate al suolo potrebbero avere dimensioni maggiori; l'attuale rete, pertanto, non appare sufficiente a descrivere integralmente il fenomeno;

a seguito di sopralluoghi e campionamenti presso aziende e punti sensibili, tra cui i balconi dell'istituto « Francesco Riso », la relazione conclusiva di Arpa, secondo quanto riportato dalla stampa, avrebbe ricondotto i campioni a materiale di natura

cementizia e riscontrato una compatibilità con polveri derivanti dal processo produttivo della cementeria locale; occorre comunque accertare in modo definitivo origine, composizione, quantità, modalità di dispersione e possibili conseguenze sanitarie;

la reiterazione degli episodi impone l'applicazione dei principi di precauzione e prevenzione, senza alimentare allarmismi ma senza neppure ridurre la tutela della salute a controlli occasionali o alle sole concentrazioni di Pm10 e Pm2.5;

è in corso presso la Regione Siciliana il procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale relativo alla cementeria di Isola delle Femmine, classificata come installazione IPPC ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006; le risultanze dei monitoraggi devono essere valutate anche nell'ambito di tale procedimento;

per il 5 ottobre 2026 è stato convocato presso il Dipartimento regionale dell'ambiente un tavolo tecnico con Arpa, Asp, enti locali e aziende interessate, passaggio utile che deve però tradursi in misure verificabili, tempi certi e piena trasparenza verso la popolazione;

il coinvolgimento dei comitati civici e delle famiglie costituisce inoltre una condizione essenziale per assicurare controllo democratico e fiducia istituzionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano promuovere, in accordo con la Regione Siciliana e anche avvalendosi di Ispra e dell'Istituto superiore di sanità, per:

disporre una caratterizzazione chimica, mineralogica e granulometrica completa delle polveri, comprese le particelle grossolane, verificandone sorgenti e potenziale tossicità;

adottare iniziative di competenza volte a istituire un monitoraggio permanente e indipendente, con punti di campionamento nelle aree residenziali e scolasti-

che e dati pubblicati tempestivamente in formato accessibile;

realizzare, anche tramite l'Asp, una valutazione del rischio sanitario e, ove necessario, un programma di sorveglianza epidemiologica sulla popolazione maggiormente esposta;

far sì che sia assicurato il rispetto dei limiti emissivi, delle migliori tecniche disponibili e delle misure di contenimento;

promuovere, per quanto di competenza, la definizione di un protocollo di allerta e pronto intervento che preveda controlli immediati, comunicazione ai cittadini e sospensione o riduzione delle lavorazioni qualora emergano pericoli;

favorire la pubblicazione integrale delle relazioni Arpa, degli esiti ispettivi e delle eventuali prescrizioni impartite, affinché il diritto alla salute e a un ambiente salubre prevalga su ogni inerzia amministrativa. (4-09184)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CENTEMERO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni articoli di stampa (v. *Milano Finanza* del 30 settembre 2026), nell'ambito della recente Opas promossa da Poste Italiane S.p.A. sulle azioni Tim, perfezionatasi nel mese di settembre 2026, sembrerebbe essersi manifestata un'anomalia applicativa rispetto alla tassazione delle plusvalenze sui predetti titoli;

in particolare, l'applicazione dei criteri stabiliti dall'articolo 9 del Tuir, e derivante dall'interpretazione resa dall'Ade nella risposta all'interpello n. 537 del 9 novembre 2020, avrebbe determinato un disallineamento tra i valori di mercato delle azioni conferite e ricevute e i relativi valori rilevanti ai fini fiscali;

nello specifico, per la determinazione del valore normale dei titoli della componente azionaria da sommare al corrispettivo in denaro (pari a 1,97 euro per azione), è stato adottato il maggior valore tra la media aritmetica dei prezzi dell'ultimo mese delle azioni Poste ricevute e la media aritmetica delle azioni Tim conferite; tale meccanismo ha portato ad attribuire un prezzo di scarico delle azioni Tim pari a 9,6326 euro, nettamente superiore ai reali valori di mercato (pari a circa 7,75 euro nel periodo di regolamento), con un prezzo di carico teorico per le nuove azioni Poste assegnate pari a ben 35,1495 euro (a fronte di quotazioni effettive inferiori a 2.1 euro);

tale criterio avrebbe generato una plusvalenza puramente teorica dal punto di vista tributario, da cui sarebbe derivata l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 26 per cento e un prelievo fiscale in eccedenza stimato in circa 0,47 euro per ciascuna azione Tim consegnata in adesione all'offerta;

condividendo pienamente l'operazione, della quale l'interrogante riconosce la portata strategica per lo sviluppo dell'economia e per la capacità di incentivare la partecipazione dei risparmiatori alle operazioni straordinarie nel mercato dei capitali italiano, sarebbe opportuno, per non inficiarne la credibilità, un chiarimento interpretativo sui criteri di determinazione del valore delle azioni in sede di Opas ai fini del correlato trattamento fiscale —:

se e quali iniziative di competenza intenda assumere con riguardo a quanto riportato in premessa. (5-05829)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

FORNARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continuano a preoccupare le istituzioni e l'opinione pubblica locale la situazione degli istituti di pena di Alessandria;

la casa di reclusione « San Michele », aperta negli anni '90, è al centro di una profonda trasformazione per diventare un *hub* nazionale per il regime di detenzione 41-*bis*, con una capienza prevista di circa 200 posti. Questo processo ha comportato un parziale svuotamento del penitenziario e la sospensione di molte attività trattamentali e laboratoriali che erano di grande valore per la condizione dei detenuti;

i lavori di adeguamento stanno accumulando un rilevante ritardo: a fine marzo 2026 Mario Antonio Galati, provveditore dell'amministrazione penitenziaria di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria aveva annunciato la fine lavori per l'estate ma oggi sono ancora in corso, tanto che ad agosto 2026 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ha permesso a una delegazione delle Camere penali di Alessandria di visitare la struttura, nell'ambito dell'iniziativa « Ristretti in agosto », in quanto: « sono in corso interventi di adeguamento strutturale e funzionale e non sono presenti detenuti »;

la trasformazione in carcere per detenuti al 41-*bis* sta procedendo senza che l'amministrazione comunale sia adeguatamente informata e coinvolta, come ha ripetutamente segnalato il sindaco Giorgio Abonante;

grave è la situazione della casa circondariale « Cantiello e Gaeta », in piazza Don Soria nel centro cittadino, un edificio storico che ospita detenuti in regime circondariale;

nei giorni scorsi, una delegazione dell'Unione dei sindacati di polizia penitenziaria, presente il segretario nazionale Giuseppe Moretti, ha svolto un sopralluogo della struttura sottolineando, come riportato dal quotidiano *La Stampa*, di avere trovato « una struttura vecchia con lacune incredibili ». Allarmante è la situazione del personale: a fronte di una pianta organica di 127 agenti, ne sono presenti 117 per i quali va tenuto conto delle assenze per malattia e gli agenti non ritenuti idonei dalla Commissione medico ospedaliera, inoltre mancano ispettori e sovrintendenti. Que-

sta estate si sono verificati quattro giorni di disordini, evidenziando come anche le condizioni di sicurezza siano carenti. La delegazione ha pure sottolineato il mancato coinvolgimento nel processo di trasformazione della casa di reclusione « San Michele » —:

se sia a conoscenza del ritardo dei lavori di adeguamento della casa di reclusione « San Michele » e delle gravi carenze strutturali e di organico della casa circondariale « Cantilello e Gaeta »;

quali iniziative intenda adottare per coinvolgere le istituzioni e i soggetti interessati presenti nel territorio, a partire dal comune di Alessandria, nella trasformazione del « San Michele », affinché essa non impatti negativamente nella vita della comunità locale;

quali iniziative intenda adottare per risolvere le carenze strutturali della Casa circondariale « Cantiello e Gaeta ».

(4-09188)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani ha raggiunto livelli sempre più critici: secondo i dati riportati da *Avvenire* il 3 settembre 2026, 85 istituti avrebbero superato il 150 per cento di affollamento, e senza interventi realmente deflativi il numero delle presenze potrebbe avvicinarsi ai livelli che determinarono le condanne dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo;

in tale contesto assume rilievo la legge n. 140 del 2026, la quale ha introdotto una nuova misura di detenzione domiciliare presso strutture residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, per condannati tossicodipendenti o alcoldipendenti, anche con pena residua fino a otto anni;

la nuova misura opera quando non ricorrano i presupposti per l'affidamento in prova in casi particolari già disciplinati dall'articolo 94 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 309 del 1990, e richiede la certificazione dell'effettiva e attuale condizione di dipendenza e della correlazione tra tale condizione e il reato commesso;

tali percorsi possono concorrere alla cura e al reinserimento sociale delle persone coinvolte, riducendo nel contempo la pressione sugli istituti penitenziari, ma la loro efficacia dipende dalla disponibilità di strutture adeguate, dalla tempestività delle valutazioni e dalla presenza di personale sanitario, psicologico, educativo e sociale in numero sufficiente;

secondo quanto riportato dalla medesima fonte, le risorse attualmente stanziare per il 2026 consentirebbero l'inserimento in strutture alternative di circa 500 persone, mentre sarebbero oltre 20.000 i soggetti fragili potenzialmente interessati;

i posti complessivamente disponibili nelle comunità terapeutiche sarebbero circa 13.000 e risulterebbero quasi interamente occupati da persone già impegnate in percorsi di cura e di reinserimento;

la legge affida ai servizi pubblici per le dipendenze la certificazione dei requisiti, sulla base di linee guida elaborate da una Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Risulta pertanto essenziale l'uniformità nazionale dei criteri applicativi;

permangono inoltre carenze negli organici degli uffici di esecuzione penale esterna e nella dotazione di psicologi, assistenti sociali, educatori, medici e altri operatori sanitari;

un divario così ampio tra la platea potenziale e le risorse concretamente disponibili rischia di rendere le nuove disposizioni soltanto parzialmente applicabili e di determinare ulteriori disparità territoriali nell'accesso alle misure alternative —:

quante persone detenute risultino potenzialmente in possesso dei requisiti per accedere alla misura introdotta dalla legge n. 140 del 2026, quante ne abbiano beneficiato allo stato attuale, sulla base di quali criteri sia stata stimata la platea finanzia-

bile nel 2026, quale sia l'ammontare complessivo delle risorse stanziare, ripartito per regione, e quanti siano, per ciascuna regione, i posti disponibili e quelli attualmente occupati nelle comunità terapeutiche accreditate, nonché quanti ulteriori posti si preveda di attivare e con quali tempi;

quale sia la composizione della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e quali garanzie siano previste per assicurarne competenza, indipendenza e assenza di conflitti di interesse;

quale sia lo stato di elaborazione e adozione delle linee guida, quali criteri saranno utilizzati dai SerD per certificare l'attualità della dipendenza e la correlazione con il reato e come si intenda garantire un'applicazione uniforme sul territorio nazionale;

se intendano fornire chiarimenti di competenza in ordine all'operatività della nuova misura con l'affidamento terapeutico previsto dall'articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, e quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di garantire che l'accesso alla misura non dipenda dalla regione di detenzione o dalla disponibilità economica e organizzativa dei singoli territori;

quali interventi siano previsti per rafforzare i SerD, gli uffici di esecuzione penale esterna e gli organici di operatori sanitari coinvolti nella valutazione e nell'attuazione dei programmi, e se intendano adottare un piano pluriennale per colmare il divario tra la platea potenziale e i posti concretamente disponibili. (4-09190)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il ricorso alle misure alternative alla detenzione e all'esecuzione penale esterna costituisce uno degli strumenti principali per favorire il reinserimento sociale delle persone condannate e, al contempo, contribuire alla riduzione del sovraffollamento degli istituti penitenziari;

secondo quanto riportato da fonti di stampa, negli ultimi anni il numero delle

persone prese in carico dagli Uffici di esecuzione penale esterna avrebbe superato quota centomila, facendo registrare un significativo incremento dell'attività affidata agli Uepe;

tale crescita non sarebbe stata accompagnata da un corrispondente rafforzamento degli organici e delle risorse disponibili, con particolare riferimento agli assistenti sociali, figure essenziali per la predisposizione, l'accompagnamento e la verifica dei programmi individualizzati di trattamento;

il lavoro degli assistenti sociali non può essere ridotto a un mero adempimento burocratico, essendo fondamentale per il rapporto con le famiglie, per i servizi territoriali e per la verifica dell'andamento dei percorsi di reinserimento;

una insufficiente disponibilità di personale rischia di compromettere la qualità dei percorsi, aumentare i carichi di lavoro degli operatori e vanificare uno degli strumenti più importanti per ridurre la recidiva;

lo stesso Ministero ha più volte indicato l'ampliamento delle misure alternative e dell'esecuzione penale esterna tra gli strumenti necessari per affrontare l'emergenza del sovraffollamento carcerario —:

quale sia, allo stato attuale, la dotazione organica complessiva degli Uffici di esecuzione penale esterna e quale sia il numero effettivo di unità di personale in servizio, con particolare riferimento agli assistenti sociali;

quale sia il rapporto medio tra operatori Uepe e persone prese in carico e quali siano le situazioni territoriali che presentano le maggiori criticità;

quali ulteriori assunzioni, procedure concorsuali o piani di rafforzamento degli organici siano previsti per il biennio 2026-2028;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché l'ampliamento dell'esecuzione penale esterna sia accompagnato da risorse professionali adeguate, tali da

garantire effettivi percorsi di reinserimento e riduzione della recidiva. (4-09192)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

fonti di stampa hanno riportato, nelle scorse settimane, il caso di un detenuto presso il carcere di Prato il quale, condotto presso il pronto soccorso, avrebbe tentato la fuga dopo aver aggredito gli agenti di Polizia penitenziaria addetti alla scorta;

nel corso dell'episodio uno degli agenti avrebbe esploso colpi d'arma da fuoco, venendo successivamente indagato per tentato omicidio;

tale vicenda richiama l'attenzione sulle condizioni operative nelle quali il personale del Corpo di polizia penitenziaria è chiamato a svolgere servizi particolarmente delicati al di fuori degli istituti, quali traduzioni, accompagnamenti, accessi a strutture sanitarie, ricoveri e piantonamenti ospedalieri, durante i quali gli agenti devono garantire contemporaneamente la sicurezza della persona detenuta, la propria incolumità e quella del personale sanitario e degli altri utenti presenti;

secondo quanto riferito, il detenuto era ammanettato e, nonostante ciò, avrebbe, prima, aggredito gli agenti utilizzando un estintore e, poi, tentato di allontanarsi dalla struttura ospedaliera, determinando una situazione di grave rischio in un ambiente caratterizzato dalla presenza di pazienti, operatori sanitari e altri cittadini e nel quale l'impiego della forza e delle armi da fuoco presenta profili di particolare delicatezza;

gli episodi di fuga e di aggressione durante i servizi esterni evidenziano come i piantonamenti presso strutture sanitarie presentino esigenze operative differenti rispetto alla vigilanza ordinaria all'interno degli istituti penitenziari, sia per la conformazione degli ambienti sia per la necessità di assicurare la sicurezza di soggetti estranei alla custodia penitenziaria;

in tale contesto assume particolare rilievo la consistenza numerica delle squa-

dre impiegate, considerato che un numero insufficiente di operatori può rendere più difficile la gestione simultanea della persona detenuta, degli accessi alla struttura e delle eventuali emergenze, aumentando il rischio per gli stessi agenti e per le persone presenti;

risulta altresì necessario verificare l'adeguatezza dei protocolli che disciplinano i servizi di piantonamento e accompagnamento in ambiente sanitario, affinché siano individuati criteri omogenei per la valutazione del livello di rischio, per la composizione delle squadre, per la gestione delle situazioni di aggressione o tentata fuga e per il coordinamento con le strutture sanitarie e le altre forze di polizia eventualmente chiamate a intervenire;

particolare attenzione merita inoltre la disponibilità di strumenti di contenimento e di difesa alternativi all'arma da fuoco, nonché la formazione del personale sulle tecniche di gestione delle situazioni critiche in contesti affollati e non specificamente predisposti per le esigenze della custodia penitenziaria, al fine di assicurare una risposta proporzionata e ridurre, per quanto possibile, il ricorso a strumenti potenzialmente letali;

la sicurezza del personale di Polizia penitenziaria impiegato nei servizi esterni costituisce un elemento essenziale dell'organizzazione dell'esecuzione penale, tanto più in una fase nella quale le carenze di organico e l'aumento della complessità dei compiti affidati al Corpo possono determinare una maggiore esposizione degli operatori a situazioni di rischio —:

quanti tentativi di fuga e aggressioni ai danni del personale di Polizia penitenziaria si siano verificati, negli ultimi cinque anni, durante servizi di traduzione, accompagnamento, visita, ricovero e piantonamento ospedaliero, e quanti agenti siano rimasti feriti in tali circostanze;

quali siano i criteri nazionali per determinare il numero minimo di operatori da impiegare nelle scorte e nei piantonamenti, in particolare in presenza di detenuti ritenuti pericolosi o con precedenti

tentativi di evasione, e se esistano protocolli uniformi per la gestione delle emergenze e per l'uso della forza e delle armi in ambiente sanitario;

quali strumenti non letali siano messi a disposizione degli agenti, e quali attività di formazione specifica siano previste;

se non ritenga necessario rafforzare organici, dotazioni e protocolli operativi al fine di ridurre il rischio del ripetersi di analoghi episodi. (4-09193)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo a prima firma dell'interrogante, il XXII Rapporto dell'associazione Antigone denunciava la grave situazione in cui versa da tempo la casa circondariale di Brescia Canton Mombello, la quale presenterebbe « criticità marcate a livello strutturale » e necessiterebbe di « cospicue opere di ristrutturazione »;

nello specifico, al momento della visita effettuata da Antigone, nell'istituto risultavano presenti 370 detenuti a fronte di 182 posti regolamentari, con un tasso di sovraffollamento pari al 203 per cento, tra i più elevati della Lombardia;

più di recente, lo stesso Partito radicale avrebbe diffidato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a intervenire entro trenta giorni sul tema del sovraffollamento negli istituti penitenziari italiani, denunciando la presenza di cinquantuno celle con meno di tre metri quadrati netti di spazio individuale e di settantatré istituti con un tasso di affollamento superiore al 150 per cento;

tra gli istituti indicati come particolarmente critici figurerebbe proprio la casa circondariale di Brescia Canton Mombello, insieme, tra gli altri, a Lucca, Como, Varese, Busto Arsizio, Verona Montorio, Udine, Firenze Sollicciano, Roma Regina Coeli, Latina, Rebibbia femminile, Napoli Poggioreale, Palermo Pagliarelli e Catania Piazza Lanza;

la stessa circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dello scorso 9 marzo 2026, recante « Ulteriori linee guida per la prevenzione degli autolesionismi in ambito penitenziario » – adottata proprio alla luce della persistente rilevanza del fenomeno degli atti autolesivi e dei suicidi in carcere – richiama la necessità di un approccio integrato tra dimensione sanitaria, penitenziaria e trattamentale e individua specifiche misure di prevenzione e gestione del rischio;

nello specifico, si sottolinea l'importanza di ridurre le situazioni di isolamento, favorire le occasioni di socializzazione, assicurare una valutazione multidisciplinare tempestiva in presenza di segnali di rischio e fare in modo che le eventuali misure di cautela siano limitate nel tempo e progressivamente ricondotte a un appropriato piano terapeutico-socio-trattamentale, prestando particolare attenzione alla stagione estiva, durante la quale possono acuirsi le situazioni di disagio;

la piena attuazione delle indicazioni contenute nella circolare del 9 marzo appare strettamente connessa alla disponibilità di adeguate risorse professionali e organizzative, nonché alla capacità degli istituti di garantire una effettiva presa in carico multidisciplinare delle persone detenute maggiormente vulnerabili;

in un contesto caratterizzato da sovraffollamento e carenze di personale sanitario, psicologico, educativo e di polizia penitenziaria, il rischio è, infatti, che le misure previste dalle linee guida rimangano prive di piena efficacia concreta –:

quali siano, alla data più recente disponibile, il numero regolamentare di posti, il numero effettivo di persone detenute e il relativo tasso di affollamento presso la casa circondariale di Brescia Canton Mombello;

se risultino, presso tale istituto, celle nelle quali lo spazio individuale disponibile sia inferiore ai tre metri quadrati netti e, in caso affermativo, quante siano e quanti detenuti vi siano ospitati;

quale sia lo stato di attuazione, a livello nazionale e con specifico riferimento

a Canton Mombello, della circolare Dap del 9 marzo 2026 in materia di prevenzione degli autolesionismi;

quante unità di personale psicologico, psichiatrico, sanitario, educativo e di polizia penitenziaria risultino effettivamente in servizio presso Canton Mombello rispetto alla relativa dotazione organica;

quali interventi urgenti di competenza intenda adottare al fine di ridurre il sovraffollamento dell'istituto bresciano e garantire condizioni di detenzione conformi ai principi costituzionali e convenzionali.

(4-09194)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

numerose fonti di stampa hanno richiamato in più occasioni il permanere di condizioni di grave sovraffollamento negli istituti penitenziari italiani e il conseguente contenzioso connesso alle condizioni materiali di detenzione;

a tali condizioni ha fatto fronte un crescente numero di ricorsi e provvedimenti favorevoli ai detenuti che hanno denunciato condizioni di detenzione incompatibili con il rispetto della dignità della persona e con il divieto di trattamenti inumani o degradanti sancito dall'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

tale ricorso alla tutela giurisdizionale da parte delle persone detenute rappresenta una conseguenza delle persistenti criticità degli istituti penitenziari, a partire dal sovraffollamento, dalle condizioni materiali delle celle e dalla carenza di spazi e servizi adeguati, rendendo necessario interrogarsi non soltanto sulla dimensione economica del contenzioso, ma soprattutto sulle condizioni che ne determinano l'insorgenza;

il quadro assume particolare rilievo alla luce del principio secondo cui nessuna persona privata della libertà personale può essere sottoposta a condizioni incompatibili con il rispetto della dignità umana e

che lo Stato, in quanto responsabile delle condizioni di vita delle persone detenute, è tenuto ad assicurare che la detenzione si svolga nel rispetto degli *standard* previsti dall'ordinamento nazionale e dagli obblighi internazionali;

le decisioni con le quali vengono riconosciute violazioni dei diritti delle persone detenute rappresentano un indicatore delle condizioni effettive del sistema penitenziario e delle eventuali carenze strutturali dell'amministrazione nell'assicurare condizioni di detenzione conformi alla legge, per le quali l'Italia è stata già più volte in passato condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo;

il protrarsi di condizioni materiali inadeguate, inoltre, oltre a incidere direttamente sulla dignità e sui diritti fondamentali delle persone ristrette determina un aggravio per l'amministrazione penitenziaria, chiamata a sostenere i costi derivanti dai provvedimenti di natura risarcitoria o compensativa, senza che tali esborsi siano accompagnati, necessariamente, dalla rimozione delle cause che hanno determinato le violazioni accertate;

appare pertanto necessario disporre di un quadro nazionale aggiornato, omogeneo e trasparente del contenzioso derivante dalle condizioni di detenzione, delle violazioni riconosciute dall'autorità giudiziaria e dei relativi oneri a carico dello Stato, anche al fine di individuare gli istituti maggiormente interessati e le criticità strutturali che richiedano interventi prioritari —:

se disponga di dati in ordine a quanti siano, negli ultimi cinque anni, i ricorsi e i reclami accolti per condizioni di detenzione ritenute incompatibili con l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, quanti provvedimenti risarcitori o compensativi siano stati adottati, e quale sia stato il relativo costo complessivo per lo Stato, con particolare riferimento agli istituti che risultano maggiormente interessati;

quali urgenti iniziative di competenza intenda promuovere al fine di prevenire il

reiterarsi di tali violazioni, nel pieno rispetto del diritto alla dignità della persona e del divieto di trattamenti inumani e degradanti sanciti dall'ordinamento internazionale. (4-09196)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata a *La Repubblica* lo scorso 10 agosto, Marcello Bortolato — presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano — ha richiamato la condizione dei cosiddetti « liberi sospesi », persone condannate nei cui confronti l'ordine di esecuzione della pena resta sospeso in attesa della decisione della magistratura di sorveglianza sulla richiesta di applicazione di una misura alternativa alla detenzione;

secondo quanto riferito, presso il tribunale di sorveglianza di Milano tale situazione riguarderebbe un numero significativo di persone e, in alcuni casi, l'attesa della decisione potrebbe protrarsi per anni, arrivando anche a quattro anni, a causa dei tempi necessari per la trattazione e la definizione delle istanze;

durante il periodo di attesa, le persone interessate da tale condizione possono progressivamente ricostruire una propria dimensione lavorativa, familiare e sociale, assumendo impegni e responsabilità e consolidando percorsi di reinserimento che possono protrarsi per anni prima che intervenga una decisione definitiva sulla modalità di esecuzione della pena;

un'attesa così prolungata determina, tuttavia, una condizione di persistente incertezza, nella quale la persona non può considerare definitivamente stabilizzata la propria posizione, nonostante possa avere nel frattempo avviato un percorso di vita regolare e di reinserimento nella comunità;

tale situazione può produrre conseguenze concrete anche nella vita quotidiana, incidendo sulla possibilità di partecipare a concorsi pubblici, di ottenere o rinnovare titoli di soggiorno e, più in generale, di programmare con certezza il proprio percorso personale, familiare e professionale;

la sospensione dell'ordine di esecuzione della pena risponde alla finalità di consentire, nei casi previsti dalla legge, che la magistratura di sorveglianza valuti preventivamente la possibilità di eseguire la pena mediante una misura alternativa, evitando l'ingresso in carcere di persone per le quali l'ordinamento consente forme diverse di esecuzione della condanna;

l'effettività di tale meccanismo presuppone, tuttavia, che la decisione intervenga entro tempi ragionevoli: un'attesa protratta per anni rischia infatti di determinare una situazione nella quale la sospensione, da strumento finalizzato a consentire una valutazione preventiva della misura alternativa, si trasforma in una condizione di prolungata precarietà giuridica e personale;

il ritardo nella definizione delle istanze può inoltre determinare un paradosso sul piano della funzione rieducativa della pena, in quanto una persona che, durante il periodo di attesa, abbia trovato un lavoro, costituito o ricostruito una famiglia, avviato un percorso di formazione o consolidato relazioni sociali positive, potrebbe essere chiamata, a distanza di anni dalla condanna, a interrompere tale percorso per fare ingresso in istituto, qualora la richiesta di misura alternativa non venga accolta;

la tempestività della decisione assume pertanto rilievo anche rispetto alla coerenza complessiva dell'esecuzione penale, considerato che il decorso del tempo può modificare profondamente la situazione personale e sociale della persona condannata e, conseguentemente, gli elementi che la magistratura è chiamata a valutare ai fini dell'esecuzione della pena —:

se disponga di dati in ordine a quante persone si trovino attualmente in Italia nella condizione di avere un ordine di esecuzione della pena sospeso in attesa della decisione della magistratura di sorveglianza su una richiesta di misura alternativa, da quanto tempo tali posizioni siano pendenti e quante risultino in attesa da oltre uno, due, tre e quattro anni;

se disponga, inoltre, di dati circa quale sia il tempo medio intercorrente tra la sospensione dell'ordine di esecuzione e la decisione definitiva, quante delle persone interessate siano successivamente ammesse a una misura alternativa e quante siano invece chiamate a fare ingresso in carcere;

quali interventi organizzativi, normativi o di rafforzamento degli organici intenda adottare, per quanto di competenza, affinché siano assicurate decisioni in tempi compatibili con la funzione stessa dell'istituto della sospensione dell'esecuzione.

(4-09197)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il magistrato di sorveglianza di Bologna, con decisione depositata lo scorso 15 luglio, avrebbe riconosciuto a un detenuto un indennizzo ai sensi dell'articolo 35-ter della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario per la lesione del diritto alla salute subita durante la detenzione;

nel caso in questione il detenuto, affetto da gravi patologie, avrebbe atteso oltre sei mesi prima di essere trasferito in una struttura sanitaria idonea a garantirgli le cure necessarie;

il magistrato avrebbe, pertanto, ritenuto che tale ritardo avesse determinato una violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e una lesione del diritto fondamentale alla salute, riconoscendo quindi l'applicabilità del rimedio previsto dal già citato articolo 35-ter anche a fattispecie diverse dal mancato rispetto degli *standard* minimi di spazio personale nelle celle;

la decisione assume particolare rilievo poiché estende l'ambito applicativo del rimedio risarcitorio previsto dall'ordinamento penitenziario alle ipotesi nelle quali le condizioni di detenzione risultino incompatibili con le esigenze sanitarie del dete-

nuto o nelle quali vi siano ritardi significativi nell'accesso alle cure necessarie;

il diritto alla tutela della salute delle persone detenute deve essere garantito in condizioni equivalenti a quelle assicurate alla popolazione libera e l'amministrazione penitenziaria è tenuta ad assicurare, anche attraverso il trasferimento presso strutture sanitarie esterne o istituti idonei, l'accesso tempestivo alle prestazioni non erogabili all'interno degli istituti;

eventuali ritardi nella diagnosi, nella presa in carico o nel trasferimento verso strutture adeguate, oltre a incidere sulla salute dei detenuti, possono altresì determinare un crescente contenzioso e conseguenti oneri economici a carico dello Stato —:

se disponga i dati in ordine a quanti reclami e ricorsi ai sensi degli articoli 35-bis e 35-ter della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario siano stati presentati negli ultimi cinque anni con riferimento a violazioni del diritto alla salute delle persone detenute e quanti di essi abbiano determinato il riconoscimento di una riduzione della pena o di un indennizzo economico;

se dispongano di dati relativi ai tempi medi intercorrenti tra la richiesta di trasferimento di un detenuto per ragioni sanitarie e l'effettivo ricovero o trasferimento presso una struttura idonea;

se disponga di dati in ordine a quale sia stato, negli ultimi cinque anni, l'ammontare complessivo degli indennizzi riconosciuti a detenuti per violazioni riconducibili a ritardi, omissioni o inadeguatezza dell'assistenza sanitaria ricevuta durante la detenzione;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di garantire procedure più rapide ed efficaci per il trasferimento e la presa in carico dei detenuti che necessitino di prestazioni sanitarie non assicurabili all'interno degli istituti penitenziari, prevenendo ulteriori violazioni del diritto alla salute e il conseguente contenzioso. (4-09198)

GALLO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante intende denunciare la situazione in cui si trovano i signori Rizzi Ruggiero Raffaele e Rizzi Giuseppe, vittime di condotte truffaldine e intimidatorie poste in essere nei loro confronti;

la situazione dei signori Rizzi, oggetto di una denuncia-querela e successiva integrazione, è gravissima anche perché posta in essere nei confronti di persone che si trovano in una condizione di vulnerabilità;

si evidenzia che il signor Giuseppe Miccichè, ponendo in essere presunte condotte truffaldine nei confronti del signor Ruggiero Rizzi, ha fatto vendere un immobile (del valore di 110 mila euro) sito in Cesena allo stesso Ruggiero Rizzi. Quest'ultimo, però, non ha mai ricevuto la somma pattuita nel contratto di compravendita, in quanto nella disponibilità del solo Miccichè, in virtù di una procura speciale a vendere ed a riscuotere. Il signor Giuseppe Rizzi ha cercato di salvaguardare e tutelare il figlio vittima della truffa, ma è stato a sua volta vittima di gravi minacce alla sua incolumità, posti in essere dallo stesso Miccichè;

l'interrogante segnala una lentezza nelle attività successive alla denuncia-querela. Ciò ha ulteriormente esasperato ed aggravato la situazione, tanto che i signori Rizzi sono stati costretti a lasciare la loro abitazione in Cesena. Nonostante questo, a quanto consta all'interrogante, sono continuate le pesanti minacce nei confronti dei signori Rizzi;

analoga interrogazione presentata dal deputato On. D'Alfonso ha ricevuto risposta in data 5 giugno 2026. Dalla risposta del Ministro della giustizia risulta che il procedimento, prontamente iscritto, sia ancora in fase di indagini preliminari. La risposta, altresì, evidenzia che i profili attinenti alla sicurezza dei denunciati sono stati oggetto di attenta analisi anche da parte delle forze dell'ordine nel corso di una riunione di

coordinamento convocata presso la prefettura di Forlì-Cesena —:

se si intendano disporre iniziative di competenza a protezione dei soggetti denunciati e di quali elementi ulteriori disponga in ordine a quanto esposto in premessa;

se si sia provveduto, da parte delle forze dell'ordine, a forme di tutela dei signori Rizzi che sono in una condizione di particolare vulnerabilità;

se si sia provveduto a redigere gli schemi di decreti legislativi previsti dalla legge delega 10 novembre 2025 n. 167 in modo da predisporre strumenti normativi diretti a tutelare al meglio le persone più fragili come nel caso riportato in premessa che coinvolge i signori Rizzi. (4-09201)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

RUBANO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

come riportato recentemente da organi di stampa (www.cronachedelsannio.it del 16 settembre 2026) il sindaco di San Giorgio del Sannio, Giuseppe Ricci, ha inviato in data 14 settembre 2026 una nuova e urgente segnalazione ufficiale al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), ai gestori di telefonia mobile e alla prefettura di Benevento per denunciare i continui e gravissimi disservizi che affliggono la rete mobile e la trasmissione dati sul territorio cittadino;

ciò si è reso necessario a causa del mancato riscontro, a distanza di ormai quattro mesi, dall'invio di una precedente nota del 14 maggio 2026;

ad oggi, secondo quanto denunciato dall'amministrazione comunale, persistono

da mesi rilevanti disservizi che interessano la telefonia mobile e la trasmissione dati, creando gravi disagi su tutto il territorio. « La copertura di rete rimane fortemente compromessa, causando sistematici e inaccettabili disagi a tutta la comunità. La situazione non è più tollerabile e assume i connotati di una vera e propria problematica di interesse e sicurezza pubblica. La connettività mobile oggi è uno strumento essenziale per la vita quotidiana, per le attività economiche e i commercianti penalizzati dai malfunzionamenti dei dispositivi Pos, fino alla tutela dei cittadini anziani e vulnerabili che rischiano di non poter effettuare tempestivamente chiamate di emergenza » ha evidenziato il primo cittadino;

tra le richieste formulate dall'amministrazione comunale figurano l'accertamento delle cause tecniche dei disservizi, la verifica dello stato e della capacità delle invio da parte dei gestori di un'idonea relazione sulle motivazioni dei persistenti disservizi; verifica delle infrastrutture — controllo dello stato di funzionamento e dell'effettiva capacità delle stazioni radio base presenti sul territorio; cronoprogramma degli interventi — trasparenza sui lavori già effettuati dal 14 maggio 2026 e definizione delle tempistiche certe di completamento per quelli programmati; tavolo tecnico-istituzionale — convocazione d'urgenza di un confronto formale tra il comune, le autorità di regolamentazione e i gestori telefonici per individuare una soluzione definitiva —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta in premessa e se vogliano fornire chiarimenti, per quanto di competenza, circa gli esiti delle segnalazioni trasmesse dal Comune di San Giorgio del Sannio a partire dal 14 maggio 2026;

se intendano effettuare con urgenza, per quanto di competenza, verifiche tecniche sull'effettiva qualità e continuità della copertura del servizio di telefonia mobile e di trasmissione dati nelle aree interessate dai disservizi;

se intendano altresì promuovere, per quanto di competenza, un confronto con gli operatori interessati al fine di individuare le criticità segnalate e verificare gli interventi necessari al ripristino di adeguati livelli di servizio, anche al fine di garantire i diritti e la sicurezza dei cittadini di San Giorgio del Sannio. (4-09189)

CECCHETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo anno la vicenda legata alla crisi della società « *Nerviano Medical Sciences Srl* » di Nerviano (Milano), società specializzata nel settore farmaceutico, e conseguentemente al futuro occupazionale dei dipendenti, è stata oggetto di tavoli istituzionali e di atti di sindacato ispettivo, proprio dell'interrogante;

dalle prime interlocuzioni con le istituzioni sembravano esserci possibili aperture per trovare soluzioni per sospendere la procedura di licenziamento collettivo e individuare, eventuali, nuovi soggetti industriali interessati alla reindustrializzazione del ramo d'azienda oggetto di dismissione, con l'obiettivo di promuovere percorsi sostenibili per la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle competenze scientifiche presenti a Nerviano;

infatti, nel novembre del 2025 erano stati congelati i licenziamenti e si era parlato di un possibile interessamento esterno per il centro di ricerca;

purtroppo, da recenti notizie di stampa, si apprende invece che la crisi nel polo di ricerca oncologica del Milanese è purtroppo ancora in corso, circostanza che ha portato all'annuncio di oltre 150 licenziamenti;

per la sola sede di Nerviano sarebbero interessati circa 90 dipendenti, la stessa sorte riguarderebbe altri circa 60 dipendenti di Accelera, un'altra società del gruppo;

la decisione sarebbe maturata a seguito di una crisi finanziaria e industriale, aggravata dal fallimento commerciale di

alcune molecole sviluppate nonché dall'insuccesso delle trattative per il ramo d'azienda « *Discovery* » e dal mancato supporto economico continuativo da parte della capogruppo e dell'azionista di maggioranza; inoltre, il Gruppo Nms avrebbe, in questi ultimi anni, registrato perdite consolidate per diverse decine di milioni di euro;

attualmente la procedura si trova nella fase di confronto sindacale e vi resterà fino al 9 novembre 2026; in assenza di soluzioni condivise, il rischio è che i licenziamenti abbiano decorrenza dal prossimo primo gennaio 2027;

risultano attualmente in corso una serie di incontri tra sindacati e azienda al tavolo del Ministero delle imprese e del *made in Italy* ed è già stato programmato il tavolo al Ministero delle imprese e del *made in Italy* per il 22 ottobre 2026, ma la situazione richiede la massima attenzione fin da ora;

l'obiettivo è tutelare i posti di lavoro, le professionalità, le conoscenze e le competenze maturate in anni di ricerca oncologica che non possono essere disperse;

è necessario, in previsione proprio dei prossimi tavoli, accertare e avviare con urgenza un nuovo progetto di rilancio industriale, tutelare i lavoratori, garantire le attività di ricerca e le professionalità presenti nel sito di Nerviano —:

se i Ministri interrogati non intendano con urgenza, per quanto di competenza, adottare misure volte ad un rilancio aziendale agevolando nuovi soggetti industriali interessati alla reindustrializzazione del ramo d'azienda oggetto di dismissione garantendo la continuità industriale e produttiva, nonché favorire ogni possibile soluzione per la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle competenze scientifiche presenti e, solamente nella denegata ipotesi, attivare specifiche politiche a favore delle famiglie coinvolte dai tagli occupazionali prevedendo percorsi di sostegno, di reinserimento lavorativo e l'impiego di ammortizzatori sociali. (4-09203)

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

la provincia di Caserta è attraversata da due delle più importanti arterie stradali del Mezzogiorno, la SS 6 Casilina e la SS 7 Appia, infrastrutture di rilevanza strategica per i collegamenti tra la Campania, il Lazio e le altre regioni del Centro-Sud;

le due arterie rappresentano quotidianamente un collegamento essenziale per migliaia di cittadini, lavoratori, studenti, imprese, mezzi commerciali e trasportatori e costituiscono una rete viaria fondamentale per l'economia e la mobilità dell'intero territorio provinciale;

la rilevanza delle due infrastrutture è ulteriormente confermata dagli stessi dati di traffico disponibili presso Anas;

con riferimento alla SS 7 Appia, infatti, Anas ha evidenziato, nell'ambito della documentazione relativa al Corridoio Caserta-Benevento, un traffico giornaliero medio fino a circa 27.000 veicoli al giorno nella conurbazione casertana, evidenziando come tali carichi di traffico risultino particolarmente critici rispetto alle caratteristiche dell'attuale arteria e alla presenza di numerose intersezioni, i dati Tgma Anas 2024 confermano inoltre l'elevata intensità del traffico sulla SS 7 presso la postazione di rilevamento situata nel territorio di Sessa Aurunca;

la distinzione operata da Anas tra veicoli leggeri e veicoli pesanti evidenzia inoltre come una quota significativa del traffico sia costituita da mezzi commerciali e pesanti, con conseguenti maggiori sollecitazioni sulla pavimentazione, sulle opere d'arte, sulle intersezioni e sulle infrastrutture di drenaggio;

lo stesso *dossier* Anas relativo al Corridoio Caserta-Benevento evidenzia che la SS 7 Appia presenta carichi di traffico

superiori a quelli ritenuti compatibili con le caratteristiche dell'attuale infrastruttura, soprattutto nei tratti urbanizzati, dove il traffico interagisce con numerose intersezioni e con la viabilità locale;

per quanto riguarda la SS 6 Casilina, la sua funzione di collegamento interregionale tra Campania e Lazio e il ruolo di alternativa alla rete autostradale rendono indispensabile disporre di dati aggiornati e puntuali sui flussi di traffico nel territorio della provincia di Caserta, con particolare riferimento alla componente di traffico commerciale e pesante;

da tempo, tuttavia, risulta che numerosi tratti della SS 6 Casilina e della SS 7 Appia, nel territorio della provincia di Caserta, presentano condizioni di manutenzione che destano seria preoccupazione, con pavimentazione deteriorata, presenza di dissesti, segnaletica in alcuni punti carente, vegetazione e pertinenze stradali non adeguatamente curate e condizioni generali che non appaiono adeguate alla rilevanza delle due arterie;

particolarmente preoccupante è la situazione che si verifica in occasione di forti precipitazioni, quando alcuni tratti delle due strade sono interessati da allagamenti e ristagni d'acqua, con conseguente riduzione della sicurezza e della visibilità e con il concreto rischio di perdita di controllo dei veicoli e di incidenti;

sulla SS 6 Casilina, inoltre, desta particolare preoccupazione lo stato di manutenzione delle numerose rotatorie presenti lungo il tracciato, le cui aree di pertinenza risultano in alcuni casi prive da lungo tempo di adeguati interventi di manutenzione, con vegetazione cresciuta, condizioni di degrado e un evidente peggioramento del decoro e della visibilità, situazione che non rappresenta esclusivamente una questione di decoro, ma incide sulla visibilità della segnaletica e degli utenti della strada, soprattutto nelle ore notturne e in occasione di condizioni meteorologiche avverse;

non appare accettabile che due arterie di tale importanza strategica e interessate da flussi di traffico così rilevanti pos-

sano essere lasciate in condizioni di manutenzione non adeguate, la sicurezza stradale deve rappresentare una priorità assoluta e non può essere affrontata esclusivamente attraverso interventi emergenziali successivi al verificarsi di incidenti, allagamenti o altre situazioni di pericolo —

se il Ministro sia a conoscenza dello stato di manutenzione della SS 6 Casilina e della SS 7 Appia nel territorio della provincia di Caserta e delle criticità sopra evidenziate;

quali siano, sulla base dei dati Anas più aggiornati, i flussi medi giornalieri di traffico registrati sulla SS 6 Casilina e sulla SS 7 Appia nel territorio della provincia di Caserta;

se disponga di dati aggiornati relativi al traffico pesante e commerciale sulle due arterie e se tali dati siano stati utilizzati per programmare gli interventi di manutenzione delle infrastrutture;

quali siano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati negli ultimi cinque anni sulla SS 6 Casilina e sulla SS 7 Appia in provincia di Caserta e quali interventi siano attualmente programmati e finanziati e i tempi per la loro realizzazione;

se il Ministro interrogato non ritenga per quanto di competenza necessario disporre, attraverso Anas e gli altri enti competenti, una ricognizione straordinaria delle cunette, dei fossi, delle caditoie e delle opere idrauliche presenti lungo le due arterie, al fine di prevenire situazioni di pericolo durante gli eventi meteorologici intensi;

se intenda rendere pubblici cronoprogramma, risorse disponibili, dati di traffico e interventi programmati, affinché cittadini e amministrazioni locali possano conoscere tempi e modalità con cui il Governo e Anas

intendono affrontare le criticità esposte in premessa.

(2-00942)

« Mari ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FERRARI, VACCARI, FORATTINI, ANDREA ROSSI e MALAVASI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la concessione per la gestione dell'autostrada A22 Brennero-Modena è scaduta il 30 aprile 2014 e, ad oggi, non si è ancora giunti a un nuovo affidamento;

si tratta di una vicenda caratterizzata da ritardi e incertezze causati dalla scelta, dell'attuale Governo, di avviare una procedura di gara segnata da ripetuti rinvii e dalla pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea che ha imposto il superamento del diritto di prelazione previsto dal bando;

il 20 marzo 2026 il Ministero ha annunciato la volontà di concludere l'iter della gara già avviata, senza diritto di prelazione, rendendo noto che gli esiti della valutazione delle candidature garantivano, per numero di soggetti ammessi, « un'effettiva competizione » e indicando come obiettivo quello di individuare entro la fine del 2026 il nuovo concessionario;

l'articolo 2-bis del decreto-legge n. 32 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2026, ha nel frattempo previsto che lo schema di convenzione e i relativi allegati siano sottoposti al Cipess, previo parere dell'Autorità di regolazione dei trasporti;

l'Autorità di regolazione dei trasporti, con il parere n. 60 del 2026, ha formulato rilievi significativi sulla documentazione trasmessa dal Ministero, chiedendone una complessiva e organica riformulazione e segnalando, in particolare, criticità relative allo schema di convenzione e al piano economico-finanziario, alla sostenibilità e all'equilibrio della concessione, alla remunerazione del capitale, nonché alla dinamica dei pedaggi, caratterizzata da aumenti discon-

tinui nel tempo, e al trattamento dei ricavi derivanti dalle attività accessorie, con possibili effetti sul calcolo degli extra profitti;

da notizie di stampa si apprende che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti avrebbe già risposto a tali rilievi, circostanza che potrebbe consentire la prosecuzione dell'*iter* verso l'esame del Cipess;

le medesime fonti riferiscono inoltre che gli operatori ammessi alla seconda fase sarebbero Autostrada del Brennero S.p.A., Abertis, Astm del gruppo Gavio e Sis consorzio partecipato da Fininc e dalla spagnola Sacyr;

alla luce dei passaggi ancora necessari e dei rilievi formulati dall'Art, appare pertanto necessario chiarire l'effettivo stato di avanzamento della procedura e l'attualità dell'obiettivo, indicato dal Ministero nel marzo 2026, di individuare il nuovo concessionario entro la fine del 2026 —:

se sia stata trasmessa, riportato da notizie di stampa, all'Autorità di regolazione dei trasporti la risposta ai rilievi contenuti nel parere n. 60 del 2026 e, in caso affermativo, quali siano i contenuti essenziali di tale riscontro, quali le successive fasi procedurali e le relative tempistiche e se sia ancora confermato l'obiettivo, annunciato il 20 marzo 2026, di individuare entro la fine dell'anno il nuovo concessionario dell'A22;

se intenda altresì confermare le indiscrezioni di stampa secondo cui gli operatori ammessi alla successiva fase della procedura sarebbero Autostrada del Brennero S.p.A., Abertis, Astm del gruppo Gavio e Sis e, in caso contrario, quali siano i soggetti effettivamente ammessi. (5-05828)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 470 della Valle Brembana costituisce il principale collegamento viario tra Bergamo e i comuni della Valle, svolgendo una funzione essenziale per la

mobilità quotidiana di residenti, lavoratori e studenti, nonché per l'accessibilità dei territori montani e per lo sviluppo delle attività economiche, produttive e turistiche del territorio;

da anni la viabilità della Valle Brembana è caratterizzata da una situazione di grave congestione, con frequenti e prolungati rallentamenti e code lungo la strada statale 470, soprattutto nelle ore di punta e nei periodi di maggiore afflusso turistico, con pesanti ripercussioni sui tempi di percorrenza, sulla qualità della vita dei residenti e sulla competitività delle imprese del territorio;

la realizzazione del terzo lotto della Tangenziale Sud di Bergamo, nel tratto Paladina-Villa d'Almè/Sedrìna, rappresenta da oltre un decennio una delle principali richieste avanzate dalle amministrazioni locali e dalla Comunità montana Valle Brembana, in quanto infrastruttura destinata a completare il sistema tangenziale e a separare il traffico di attraversamento da quello locale, alleggerendo in maniera significativa la pressione sulla viabilità esistente;

pertanto, nel gennaio 2025 la Comunità montana Valle Brembana, con il voto unanime dei comuni presenti, aveva chiesto il finanziamento e la realizzazione del tratto Paladina-Sedrìna, definendolo fondamentale per il futuro della valle e sollecitando un confronto con il Ministro interrogato;

il completamento dell'infrastruttura renderebbe inoltre maggiormente accessibili e competitivi i territori della Valle Brembana e della Valle Imagna, contrastandone i fenomeni di spopolamento e sostenendo il tessuto produttivo, commerciale e turistico locale;

nel corso degli ultimi anni, tuttavia, l'*iter* di realizzazione dell'opera ha subito ripetuti rallentamenti. La provincia di Bergamo ha completato la progettazione dell'intervento, mentre risultano ancora necessari ulteriori approfondimenti connessi all'area dell'ex discarica di Petosino e, soprattutto, l'individuazione delle risorse necessarie;

secondo quanto riferito dalla provincia di Bergamo nel dicembre 2025, il pro-

getto attuale comporterebbe un costo per Anas di circa 450 milioni di euro;

a fronte di tali ritardi, desta particolare preoccupazione la recente decisione del Governo di individuare, nell'ambito del decreto-legge n. 107 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 152 del 2026 (cosiddetto «Decreto Commissari»), diverse opere infrastrutturali da sottoporre a procedure accelerate mediante la nomina di commissari straordinari, senza tuttavia ricomprendere tra queste il terzo lotto della tangenziale Sud;

tale esclusione ha suscitato forte preoccupazione e reazioni da parte degli amministratori e degli abitanti del territorio, proprio perché l'opera viene da anni indicata come essenziale per affrontare l'emergenza viabilistica della Valle Brembana;

la mancata individuazione di un percorso certo per il finanziamento e la realizzazione dell'opera rischia di prolungare una situazione di congestione che produce costi economici e sociali rilevanti per l'intera valle, penalizzando le imprese, i lavoratori pendolari, i cittadini e il settore turistico;

la realizzazione della Paladina-Sedrina dovrebbe pertanto essere considerata non come un intervento di interesse esclusivamente locale, ma come un'infrastruttura strategica per l'accessibilità dei territori montani bergamaschi, per il rafforzamento dei collegamenti tra la città e la valle e per il miglioramento complessivo della rete viaria provinciale —:

se il completamento del terzo lotto della tangenziale Sud di Bergamo, nel tratto Paladina-Villa d'Almè/Sedrina, rappresenti tuttora una priorità del Governo e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere al fine di garantirne la realizzazione, con particolare riferimento all'individuazione delle risorse finanziarie necessarie, all'inserimento dell'opera nella programmazione di Anas e all'individuazione di un percorso procedurale e di un cronoprogramma certi per il completamento dell'iter autorizzativo e l'avvio dei lavori.

(4-09195)

STEFANAZZI, DE LUCA e LACARRA.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 29 settembre 2026 la Guardia di finanza ha eseguito l'ordinanza con cui il Gip del Tribunale di Napoli (proc. n. 6480/2023 RGNR), su richiesta della procura della Repubblica di Napoli, ha disposto 20 misure cautelari nell'ambito di un'indagine con 49 indagati per corruzione, frode, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nei cantieri della linea AV/AC Napoli-Bari. L'opera vale circa 6,3 miliardi di euro, è finanziata anche con risorse del PNRR e ha come stazioni appaltanti Rfi S.p.a. e Italferr S.p.a.;

tra le contestazioni figura la frode nelle pubbliche forniture (articolo 356 del codice penale) per la fornitura di calcestruzzo «non rispondente alle prestazioni prescritte e alle esigenze costruttive» nei cantieri dei consorzi Nacav (lotto Napoli-Cancello) e Hirpinia AV (lotto Apice-Hirpinia). Il calcestruzzo è stato fornito da società subaffidatarie, una delle quali inizialmente colpita da interdittiva antimafia. Il Gip ha ritenuto sussistenti, anche su tale capo, i gravi indizi;

secondo l'ordinanza, nel maggio 2024 i carotaggi su setti già realizzati restituivano resistenze di 29-32 N/mm², inferiori alla classe Rck 40 di progetto. Da conversazioni intercettate emerge l'ipotesi di «declassificare» tali elementi. Emerge anche che, essendo il solaio ultimato e la demolizione «non più possibile», il collaudatore avrebbe «comunque avallato l'opera»;

nella sezione SL03 del cantiere di Afragola sarebbero stati eseguiti 42 carotaggi con esiti difformi dai valori di progetto, senza che la committente disponesse alcuna demolizione e rifacimento. Dalle intercettazioni emergono inoltre fenomeni di segregazione del conglomerato e forniture accettate nonostante l'inadeguatezza del materiale riscontrata al momento del getto;

il Gip afferma testualmente che l'impiego di calcestruzzo di scarsa qualità «in difformità con la normativa e le prescrizioni» in un'opera strategica come l'Alta

velocità « risulta di straordinaria gravità, anche in termini di sicurezza dell'opera »;

tra gli indagati figurano soggetti con funzioni di direzione e controllo dei lavori, anche per conto di Italferr. Secondo la Guardia di finanza, il sistema corruttivo era ancora operante nel giugno 2026; la tratta Napoli-Cancello, realizzata da Nacav, è stata attivata al traffico il 1° luglio 2026;

le Norme tecniche per le costruzioni (decreto ministeriale 17 gennaio 2018, capitolo 11.2) prescrivono, in caso di esito negativo dei controlli di accettazione, verifiche sul calcestruzzo in opera e sulla sicurezza della struttura —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda adottare, anche per il tramite di Rfi, del Commissario straordinario dell'opera e dell'Ansisa, per accertare e garantire, per quanto di competenza, la sicurezza delle opere realizzate con il calcestruzzo oggetto di contestazione, a partire da quelle della tratta Napoli-Cancello già in esercizio;

quante e quali opere, nei diversi lotti della linea, abbiano registrato esiti non conformi delle prove sul calcestruzzo, quali verifiche strutturali, declassamenti o collaudi siano stati eseguiti e quali di esse siano state accettate senza demolizione e rifacimento;

se non ritenga necessario disporre una campagna straordinaria di prove e verifiche affidata a soggetti indipendenti dalle imprese esecutrici, dai fornitori e dalla direzione lavori coinvolti, rendendone pubblici gli esiti;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, nei confronti degli operatori economici coinvolti, anche con riguardo alla loro permanenza nei sistemi di qualificazione di Rfi, e per rafforzare i controlli sulla qualità dei materiali e sui subaffidamenti, considerato che le condotte contestate sarebbero proseguite fino a giugno 2026;

quali effetti tali vicende possano produrre sui tempi e sui costi di completa-

mento dell'opera e sul rispetto delle scadenze del PNRR. (4-09202)

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, un'inchiesta della procura di Napoli sui lavori della linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità Napoli-Bari ha portato all'esecuzione di 20 misure cautelari personali e interdittive, di cui 10 arresti domiciliari;

le ipotesi contestate comprendono, a vario titolo, corruzione, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Gli accertamenti riguardano, in particolare, le tratte Napoli-Cancello, Apice-Hirpinia e Frasso Telesino-Telese-San Lorenzo Vitulano;

un filone dell'indagine riguarda il presunto sfruttamento di lavoratori egiziani impiegati attraverso la filiera dei subappalti. Nel cantiere di Grottaminarda sarebbe stata documentata la presenza di 34 lavoratori sottoposti a turni fino a 20 ore, con appena tre o quattro ore di riposo in alcuni casi;

sarebbero emerse retribuzioni inferiori ai minimi contrattuali, condizioni alloggiative precarie e irregolarità nella documentazione relativa alla formazione sulla sicurezza;

l'inchiesta investe anche presunte difformità nella qualità del calcestruzzo e nella gestione dei materiali di scavo, compreso lo smaltimento come rifiuti non pericolosi di materiali contenenti tracce di amianto, sollevando interrogativi sulla tutela dei lavoratori, dell'ambiente e della sicurezza delle opere;

i dati nazionali confermano la necessità di una vigilanza incisiva: secondo il rapporto dell'ispettorato nazionale del lavoro relativo al 2025, nell'edilizia 23.335 delle 32.492 ispezioni definite hanno avuto esito irregolare, pari al 71,8 per cento, nello

stesso anno l'Inl ha rilevato, nell'insieme dei settori, 895 lavoratori vittime di caporalato, dato indicato come provvisorio. Secondo l'Inail, nelle costruzioni sono stati registrati 436 decessi nel biennio 2023-2024, di cui l'86,5 per cento in occasione di lavoro: numeri che rendono intollerabile qualsiasi cedimento nella prevenzione e nei controlli;

la vicenda evidenzia inoltre la particolare esposizione dei lavoratori stranieri allo sfruttamento: le barriere linguistiche, la scarsa conoscenza dei propri diritti, la precarietà economica e la dipendenza dal lavoro per il mantenimento del titolo di soggiorno possono ridurre la possibilità di denunciare gli abusi e sottrarsi a condizioni disumane. Quando il datore di lavoro o l'intermediario controlla anche l'alloggio e l'accesso ai documenti, tale vulnerabilità può tradursi in una condizione di soggezione che impone strumenti effettivi di protezione, assistenza e autonomia;

fermo restando l'accertamento delle responsabilità individuali da parte della magistratura, quanto emerso impone, a parere dell'interrogante, una verifica sull'efficacia dei controlli lungo tutta la filiera: condizioni di sfruttamento così gravi non possono essere considerate una questione estranea alla gestione delle grandi opere pubbliche;

in particolare, occorre ripensare il sistema degli appalti e dei subappalti, contrastando la frammentazione delle responsabilità e la compressione dei costi a danno del lavoro, rafforzando la tracciabilità delle imprese e della manodopera, la verifica dei trattamenti contrattuali e la vigilanza indipendente;

la realizzazione delle infrastrutture, anche finanziate dal PNRR, dovrebbe garantire lavoro dignitoso, sicurezza e qualità ambientale: il rispetto delle scadenze non può giustificare l'indebolimento delle tutele —:

quali controlli siano stati effettuati nei cantieri interessati, con quali esiti, e quali verifiche intendano promuovere, per quanto di competenza, sull'operato dei soggetti re-

sponsabili della vigilanza contrattuale e tecnica;

quali misure urgenti intendano adottare per proteggere i lavoratori coinvolti, assicurare assistenza e recupero delle retribuzioni dovute e verificare l'effettività della formazione sulla sicurezza;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per accertare la qualità dei materiali e una corretta gestione dei rifiuti, garantendo la sicurezza delle opere e la tutela ambientale;

se non ritengano necessario adottare iniziative normative volte a realizzare una revisione della disciplina dei controlli sugli appalti e sui subappalti, limitando il ricorso alle catene di affidamenti, rafforzando le responsabilità lungo la filiera e assicurando personale e risorse adeguati agli organismi ispettivi. (4-09204)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DE MARIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'area di via Mascarella e di via del Borgo san Pietro a Bologna hanno visto negli ultimi giorni il verificarsi di gravi episodi di violenza e criminalità;

in particolare vi sono state aggressioni di stampo omofobo che hanno visto anche la partecipazione di gruppi numerosi ed organizzati di persone;

vi è poi stato un episodio di un confronto violento fra bande di spacciatori, connesso ad un fenomeno costante di spaccio di sostanze stupefacenti;

cresce la giusta preoccupazione dei cittadini residenti che sono esposti a questa situazione di criticità, malgrado l'azione meritoria delle Forze dell'ordine nel presidio del territorio;

da marzo 2026 via Mascarella (nel tratto tra Irnerio e Belle arti) e via Irnerio (da piazza 8 agosto a via Mascarella) sono in zona rossa su richiesta esplicita del comune di Bologna, che ha raccolto le preoccupazioni di cittadini e commercianti;

è previsto, sempre da parte del comune di Bologna, in accordo con la prefettura, un intervento di implementazione della video sorveglianza, inoltre la polizia locale sta convogliando in zona i servizi integrati di sicurezza —:

quali iniziative di competenza siano già state adottate nella zona Nord di Irnerio, nel quartiere Santo Stefano a Bologna, e quali siano gli ulteriori provvedimenti che si vogliono mettere in campo in quell'area, in particolare nell'intera via Mascarella e in via del Borgo san Pietro. (4-09185)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie di stampa hanno evidenziato gravi criticità relative ad alcune polo ignifughe fornite al personale operativo del corpo nazionale dei vigili del fuoco, le quali presenterebbero fenomeni di deterioramento, sfaldamento e lacerazione anche a semplice contatto con acqua, sudore o normale umidità corporea;

nello specifico, attraverso un video diffuso nelle scorse settimane sui *social*, Costantino Saporito — vigile del fuoco e sindacalista dell'Uilpa — mostrerebbe una polo nuova, appena estratta dalla confezione, che dopo essere stata bagnata con acqua si lacera con estrema facilità;

a seguito della diffusione del filmato, il corpo nazionale dei vigili del fuoco avrebbe precisato che la criticità era già stata riscontrata nei primi giorni di luglio e che la direzione centrale competente aveva provveduto alla sostituzione di circa trecento capi difettosi;

secondo quanto riportato da fonti di stampa, le polo interessate farebbero, tuttavia, parte di una fornitura complessiva di circa 120.000 capi, aggiudicata nell'ambito di una gara europea bandita nel 2022,

mentre sarebbero stati sostituiti successivamente ulteriori capi che presentavano analoghe anomalie;

la problematica non risulterebbe limitata a un singolo comando o territorio: segnalazioni sindacali hanno richiamato casi in Friuli-Venezia Giulia, Campania ed Emilia-Romagna, con richieste di verifica tecnica e sostituzione dei capi risultati inutilizzabili;

in particolare, in Friuli-Venezia Giulia sarebbero state segnalate centinaia di polo difettose e sarebbe stata richiesta la sostituzione dell'intero lotto assegnato al personale regionale;

le polo in questione sono destinate all'utilizzo operativo e la loro integrità assume quindi rilevanza non soltanto sotto il profilo della qualità della fornitura, ma anche della sicurezza e della salute degli operatori;

non risulta chiaro, sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili, se l'amministrazione abbia proceduto a una formale contestazione delle difformità al fornitore, se siano state applicate penali o escusse garanzie contrattuali e se la sostituzione dei capi difettosi sia avvenuta integralmente a carico dell'impresa aggiudicataria —:

se sia a conoscenza delle criticità descritte e quanti capi difettosi siano stati complessivamente segnalati alla data odierna, con indicazione dei lotti interessati e della loro distribuzione per regione e per comando provinciale;

se siano state effettuate verifiche tecniche, merceologiche e chimico-fisiche sui capi interessati e se tali prodotti risultino conformi alle specifiche tecniche previste dal capitolato di gara, alle certificazioni dichiarate e alle norme applicabili ai dispositivi destinati al personale operativo;

se siano emerse analoghe anomalie in ulteriori province o regioni rispetto a quelle già segnalate e quanti dei circa 120.000 capi complessivamente acquistati risultino già distribuiti al personale, quanti siano stati finora ritirati e sostituiti e se la sosti-

tuzione sia avvenuta o stia avvenendo integralmente a carico del fornitore, senza ulteriori oneri per l'amministrazione;

se il dipartimento abbia proceduto a una formale contestazione delle difformità al soggetto aggiudicatario della fornitura, con quali atti e in quali date, e se siano state applicate o siano in corso di valutazione penali contrattuali, escussioni di garanzie, richieste di risarcimento o altre misure previste dal contratto, anche in considerazione del valore economico complessivo della fornitura e dei lotti risultati difettosi;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere al fine di assicurare che tutto il personale dei vigili del fuoco disponga tempestivamente di capi pienamente conformi e sicuri, garantendo altresì una puntuale informazione agli operatori sulle modalità per individuare e segnalare eventuali anomalie, anche mediante il ritiro cautelativo generalizzato dei lotti potenzialmente interessati, anziché la sola sostituzione dei capi per i quali il singolo operatore abbia già riscontrato il difetto.

(4-09191)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, dalla sera del 12 settembre 2026, decine di persone migranti provenienti dal centro di accoglienza straordinaria di Monastir e recatesi al Nord della Sardegna per via dell'impossibilità di imbarcarsi dal porto di Cagliari, sono rimaste bloccate nel porto Isola Bianca di Olbia, dopo il diniego dell'imbarco sui traghetti diretti a Livorno e Civitavecchia per i medesimi problemi riscontrati a Cagliari relativi alla documentazione identificativa loro rilasciata; diverse persone hanno trascorso le notti nella stazione marittima o in sistemazioni di fortuna nelle aree verdi circostanti;

il 30 settembre 2026 la stampa ha riportato una nuova denuncia del Siulp di Sassari sulla presenza nello scalo di citta-

dini stranieri che, pur avendo acquistato il biglietto, non riuscivano a imbarcarsi per impedimenti documentali. Secondo il sindacato, si tratta di una dinamica ricorrente, nella quale persone identificate a Monastir e destinatarie di provvedimenti di allontanamento raggiungono Olbia senza disporre delle condizioni necessarie per proseguire il viaggio;

il Siulp ha segnalato momenti di protesta e tensione, che avrebbero richiesto anche l'intervento del Reparto mobile, chiedendo procedure preventive chiare, responsabilità definite e soluzioni tempestive agli impedimenti all'imbarco, anziché il ricorso sistematico a ulteriori dispositivi di sicurezza;

a giudizio dell'interrogante, la vicenda evidenzia una contraddizione: l'amministrazione adotta provvedimenti senza assicurare un percorso coerente e concretamente praticabile, lasciando le persone in una condizione di incertezza e trasferendo sulle forze di polizia, sugli operatori portuali e sulle comunità locali le conseguenze delle proprie disfunzioni;

il collegamento marittimo verso la penisola costituisce, peraltro, uno spostamento interno al territorio nazionale e non coincide con l'esecuzione di un provvedimento di allontanamento dall'Italia: occorre pertanto chiarire la condizione giuridica delle persone coinvolte, la natura degli atti adottati e le garanzie effettivamente assicurate;

i fatti di Olbia, in continuità con le criticità del centro di Monastir, mostrano, a parere dell'interrogante, i limiti strutturali di un modello che concentra le persone in grandi strutture, sovrappone accoglienza e identificazione e affronta attraverso interventi emergenziali le conseguenze dell'assenza di programmazione;

nessuno dovrebbe essere lasciato senza una sistemazione dignitosa, informazioni comprensibili, assistenza sanitaria e orientamento legale; particolare attenzione deve essere assicurata all'individuazione delle vulnerabilità, alla tutela dei minori e all'effettivo accesso alla protezione internazionale;

a parere dell'interrogante, è necessario ripensare complessivamente il sistema, superando la legge Bossi-Fini e la gestione emergenziale, rafforzando il sistema di accoglienza e integrazione attraverso strutture diffuse, servizi qualificati e finanziamenti stabili ai territori, e programmando il superamento dei grandi centri e del modello fondato sul trattenimento amministrativo —:

quante persone siano state coinvolte nei mancati imbarchi a Olbia nel mese di settembre 2026, quale fosse la loro condizione giuridica, quali provvedimenti e documenti fossero stati rilasciati e quali impedimenti abbiano determinato il blocco;

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda assumere per risolvere le criticità documentali, garantire assistenza e sistemazioni dignitose durante l'attesa e definire procedure coordinate tra prefetture, questure, autorità portuali e compagnie di navigazione;

quali verifiche di competenza si intendano svolgere sulle procedure applicate a Monastir, garantendo valutazioni individuali, informazione, tutela delle vulnerabilità e accesso alla protezione internazionale;

se non si ritenga necessario avviare una revisione complessiva del sistema nel senso indicato in premessa, istituendo un coordinamento permanente con regione, enti locali, servizi sanitari e terzo settore e assicurando risorse adeguate, affinché le carenze amministrative non continuino a produrre abbandono, tensioni e nuove emergenze. (4-09199)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGGIANO e SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato da tempo da tutte le sigle sindacali di settore, il settore del Crm/

Bpo (*Customer relationship management e Business process outsourcing*) nel nostro Paese sta attraversando una crisi strutturale senza precedenti;

dagli oltre 80.000 addetti di quindici anni fa, conta ormai poco meno di 40.000 lavoratrici e lavoratori;

la situazione di crisi strutturale del comparto mette a rischio immediato decine di migliaia di posti di lavoro sull'intero territorio nazionale;

questa crisi è il risultato di un effetto combinato dovuto alla contrazione delle commesse da parte delle grandi aziende committenti, in particolar modo nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e dei servizi;

ad aggravare il quadro contribuiscono le dinamiche delle gare al ribasso, i continui processi di delocalizzazione e l'impatto non governato dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale;

questa congiuntura sta di fatto determinando l'esplosione di gravissime vertenze aziendali; tra le più recenti ed emblematiche vi sono i casi di Konecta, System House e Callmat, che contano già oltre 2.500 esuberanti dichiarati;

ma non può poi trascurarsi il dato che la crisi del settore Crm/Bpo ha un impatto maggiore in termini di occupazione nel Mezzogiorno e in particolare in Puglia e a Taranto: oltre alle vertenze sindacali e gli esuberanti determinati dalla crisi della Natuzzi e dello stabilimento ex Ilva di Taranto, sono attualmente a rischio quasi 15.000 posti di lavoro a livello regionale;

le organizzazioni sindacali sottolineano da tempo la necessità di un intervento legislativo chiaro, stringente e sistemico che regoli l'introduzione di processi di automazione e gli strumenti di intelligenza artificiale;

in assenza di tali interventi, si rischia di subire la sostituzione dei lavoratori nei processi produttivi, con impatti drammatici sull'occupazione, in particolare nel Sud Italia —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, per quanto di propria com-

petenza, per promuovere interventi normativi di tutela e sostegno alla filiera del Crm/Bpo in Italia, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;

se e in che modo il Governo intenda monitorare l'introduzione di strumenti di automazione e di intelligenza artificiale, con iniziative normative funzionali a governarne gli effetti e per evitare che questi siano volti esclusivamente a sostituire l'attività delle lavoratrici e dei lavoratori;

se intenda attivare quanto prima, una serie di incontri calendarizzati con le maggiori sigle sindacali del comparto, per valutare strumenti di politica industriale e sociale specifici per la tutela occupazionale del settore, attraverso interventi mirati di riqualificazione e percorsi di transizione occupazionale degli addetti verso attività non interessate dall'automazione o abilitate dalla digitalizzazione. (5-05827)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MALAVASI e SERRACCHIANI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione riconosce la salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e stabilisce che la Repubblica garantisce cure gratuite agli indigenti, ponendo a fondamento dell'ordinamento sanitario il principio della tutela effettiva della salute e dell'accessibilità alle cure;

il Servizio sanitario nazionale, in attuazione dei principi costituzionali, è volto a garantire l'universalità dell'accesso alle prestazioni sanitarie e a conciliare il principio di solidarietà con criteri di equità nella partecipazione alla spesa sanitaria;

nell'ambito di tale sistema, la normativa vigente prevede specifiche forme di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria in favore dei cittadini che si tro-

vano in determinate condizioni anagrafiche ed economiche;

tra le esenzioni per motivi di reddito rientra il codice E01, relativo ai cittadini di età superiore ai 65 anni appartenenti a nuclei familiari con un reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro, soglia il cui riferimento normativo è individuato nell'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni;

il limite reddituale sopra indicato trae origine da una disciplina risalente a oltre trent'anni fa e, nel corso di tale periodo, il contesto economico e sociale del Paese è profondamente cambiato, con una significativa evoluzione del costo della vita, dei prezzi dei beni e dei servizi e delle spese che gravano sui bilanci familiari;

in particolare, per le persone anziane, l'incremento delle spese connesse all'abitazione, alle utenze, all'alimentazione e, più in generale, al mantenimento di adeguate condizioni di vita si accompagna frequentemente a un maggiore bisogno di ricorrere a prestazioni sanitarie, quali visite specialistiche, accertamenti diagnostici, esami e controlli periodici;

in tale contesto, appare meritevole di valutazione l'adeguatezza di una soglia reddituale che, pur essendo stata individuata in un diverso contesto economico, continua a determinare l'accesso a una misura di sostegno alla spesa sanitaria;

l'attuale sistema può inoltre determinare una discontinuità particolarmente rilevante tra chi si colloca appena al di sotto della soglia e chi la supera, anche soltanto di poche decine o centinaia di euro, con la conseguenza che un incremento reddituale molto contenuto può comportare la perdita dell'esenzione e un conseguente aumento della spesa sanitaria a carico dell'interessato;

tale situazione può assumere particolare rilievo nel caso di pensionati che, a seguito della rivalutazione del trattamento pensionistico o di altri incrementi di reddito di modesta entità, possono superare il

limite previsto pur mantenendo condizioni economiche sostanzialmente analoghe a quelle dell'anno precedente;

il superamento della soglia può quindi determinare un effetto economico non necessariamente proporzionato all'effettivo incremento della capacità contributiva del nucleo familiare, soprattutto laddove il cittadino abbia un ricorso frequente alle prestazioni sanitarie;

il tema assume ulteriore rilevanza alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione e della conseguente necessità di assicurare che gli strumenti di compartecipazione alla spesa sanitaria siano periodicamente verificati e adeguati alle condizioni economiche e sociali effettivamente esistenti;

la previsione di soglie reddituali per l'accesso alle esenzioni costituisce uno strumento importante per concentrare le forme di tutela sui cittadini e sui nuclei familiari maggiormente esposti al rischio che la compartecipazione alla spesa sanitaria costituisca un ostacolo all'accesso alle cure —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative al fine di procedere a una revisione e a un aggiornamento delle soglie di reddito previste per le esenzioni dal *ticket* sanitario per motivi economici, con particolare riferimento al limite previsto per il codice E01, valutando l'opportunità di adeguarle all'evoluzione dell'inflazione, del costo della vita e delle condizioni economiche delle famiglie e dei pensionati;

se il Governo intenda assumere iniziative, anche nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, per stanziare le risorse necessarie a tale aggiornamento e, in particolare, per introdurre meccanismi di maggiore gradualità nell'accesso all'esenzione, al fine di evitare che il superamento della soglia reddituale per importi minimi determini la perdita integrale del beneficio e possa incidere sull'effettivo accesso alle prestazioni sanitarie. (4-09200)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 2025 il Senato accademico dell'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna ha approvato una mozione con la quale ha deliberato che l'Ateneo interrompesse ogni formale relazione e collaborazione con università, istituzioni e aziende israeliane, facendo salvi i progetti di ricerca già esistenti non ascrivibili al cosiddetto *dual use*, e che non ne avviasse di nuove;

la medesima mozione impegnava inoltre l'Ateneo a promuovere una cultura della pace, collaborando con università italiane e internazionali e con le realtà della società civile impegnate nella tutela della giustizia, della pace e dei diritti umani, nonché a contribuire alla ricostruzione del sistema educativo, scolastico e accademico palestinese;

successivamente il Consiglio di amministrazione dell'Ateneo ha precisato il perimetro applicativo della predetta deliberazione, stabilendo, tra l'altro, che dovessero ritenersi escluse dall'interruzione le collaborazioni la cui cessazione avrebbe determinato la violazione di obblighi assunti dalla Repubblica italiana a livello internazionale o sovranazionale, richiamando, a titolo esemplificativo, quelli derivanti dall'associazione al programma europeo Horizon Europe;

nel giugno 2026 l'Università di Bologna, presentando la relazione semestrale sulle collaborazioni con università, enti e aziende israeliane, ha dichiarato che successivamente alle deliberazioni del 2025 non sarebbero state avviate nuove collaborazioni, progetti, accordi di mobilità o iniziative dottorali gestite dall'Ateneo;

nella medesima comunicazione l'Università ha tuttavia confermato che conti-

nuano attività precedentemente avviate o inserite nell'ambito di programmi internazionali, richiamando gli obblighi assunti dall'Italia e la normativa vigente;

recenti inchieste giornalistiche internazionali hanno nuovamente posto l'attenzione sull'esistenza di progetti di ricerca finanziati nell'ambito di programmi europei ai quali partecipano contemporaneamente università europee e soggetti israeliani, evidenziando in particolare la necessità di verificare se determinate attività di ricerca possano avere caratteristiche o potenziali applicazioni *dual use*, ossia utilizzabili sia in ambito civile sia in ambito militare;

la questione assume particolare rilevanza proprio rispetto all'università di Bologna, considerato che la deliberazione del Senato Accademico del 23 settembre 2025 individuava espressamente nel carattere *dual use* uno dei criteri determinanti ai fini della prosecuzione o dell'interruzione delle collaborazioni già esistenti;

appare pertanto necessario conoscere con assoluta trasparenza quali collaborazioni con università, istituti di ricerca, aziende o altri soggetti israeliani siano tuttora attive, quali siano i relativi *partner*, quali finanziamenti pubblici nazionali o europei ricevano, quali attività scientifiche concretamente svolgano e, soprattutto, se possano presentare applicazioni militari, di sicurezza o comunque *dual use* —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza, per quanto di competenza, dei rapporti, accordi, progetti di ricerca e colla-

borazioni attivi, aventi natura o potenziale applicazione militare, di sicurezza o *dual use*, tra università, anche con riferimento all'università di Bologna e università, istituti di ricerca, aziende o altre persone giuridiche con sede in Israele, anche con riferimento al soggetto *partner*, all'oggetto della collaborazione, alla durata prevista nonché se siano finanziate, direttamente o indirettamente, attraverso risorse pubbliche italiane o programmi dell'Unione europea, con particolare riferimento a Horizon Europe;

quali siano i criteri concretamente utilizzati dai Ministri interrogati per stabilire quando un progetto di ricerca debba essere qualificato come *dual use* e quale soggetto sia competente ad effettuare tale valutazione;

se intendano promuovere iniziative normative volte ad un rafforzamento della trasparenza e al fine di garantire una valutazione più stringente delle collaborazioni scientifiche e tecnologiche suscettibili di impiego militare o *dual use*, in particolare quando esse siano finanziate con denaro pubblico;

se, infine, non ritengano necessario intervenire nelle competenti sedi europee affinché venga garantita piena trasparenza sui progetti Horizon Europe che coinvolgono soggetti operanti anche nel settore militare e della difesa e affinché sia verificato che finanziamenti destinati alla ricerca civile non possano contribuire, direttamente o indirettamente, allo sviluppo di tecnologie destinate a impieghi militari.

(4-09186)

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0216380